

I GRANDI CARRISTI: INTERVISTA A LUIGI VERLANTI

Un volo nella storia del Carnevale, tra aneddoti e successi,
sulle ali della passione per la Cartapesta



Alessandro Santini:
«Ecco come sarà il "mio" Carnevale»

Teatro Politeama:
torna il Festival dei Rioni viareggini

Danza del ventre:
la Dea Madre

fashiontour
SERVIZI PER L'IMMAGINE



SUISSE

www.fashiontour.ch

Editoriale



**Massimo
Mazzolini**



I prossimo Carnevale, (le date dei corsi mascherati sono il 20 e 27 febbraio, 6 marzo, martedì 8 in notturna e grande chiusura il 13 marzo), ci auguriamo non debba essere condizionato da polemiche o scelte impopolari frutto dell'egoismo di certe persone che hanno creato una diatriba giudiziaria, una vera e propria spada di Damocle, che pesa, e non poco, sul bilancio della prossima manifestazione di Burlamacco. Mentre stiamo scrivendo non conosciamo ancora le decisioni del giudice che, lo ricordiamo, dovrà pronunciarsi sulla vicenda che vede litigare la Fondazione Carnevale e la dirigenza della ex banda "La Libeccciata" che pretende, in caso di sentenza favorevole, la somma di 400 mila euro come risarcimento per danni subiti. In cuor nostro ci auguriamo che il buon senso prevalga e che gli interessi di Re Carnevale siano superiori a tutti gli altri. Del resto, già in un nostro precedente intervento, dicemmo che per noi la banda musicale "La Libeccciata" non può appartenere a nessun privato, eccezione fatta per Burlamacco. E questo crediamo che sia anche l'opinione dell'intera città. Il bacchanale ormai alle porte dovrà segnare il rilancio della manifestazione; l'amministrazione comunale dovrà dare il segnale chiaro di credere nel Carnevale investendoci, pur sapendo che questo è un momento difficile per i tagli imposti dalla finanziaria e per la crisi economica che investe il mondo intero. Ma è proprio nel periodo di vacche magre che bisogna creare le condizioni per potenziare ancora di più la manifestazione, magari investendo per arricchirla di eventi che possano attrarre l'attenzione del pubblico e dei giovani in particolare.

Questa metafora delle vacche magre non è stata inventata da noi, ma da chi, da sempre, ha fatto della pubblicità e della promozione, l'anima del commercio. Tutto questo non dovrà essere compreso solo dall'amministrazione comunale viareggina, ma anche dalle categorie economiche cittadine che non sempre hanno dimostrato di amare e di andare orgogliose del Carnevale. Sarebbe bene che queste comprendessero che se va male il Carnevale, rischia di andare male anche la stagione estiva, perché da sempre, questa manifestazione invernale, è volano trainante dell'estate. Viareggio ha insegnato a fare turismo al mondo iniziando proprio dall'organizzazione di grandi eventi culturali e mondani, che ne hanno costruito la fama e che tutti vogliono copiarci. È l'ora che questo spirito e queste capacità riemergano e segnino la ripresa di questa città, perché crediamo che ce ne sia davvero tanto bisogno.

*Le date dei corsi
mascherati sono il
20 e 27 febbraio, 6 marzo,
martedì 8 in notturna e
grande chiusura
il 13 marzo*

*Ma è proprio nel periodo
di vacche magre che
bisogna creare le
condizioni per potenziare
ancora di più la
manifestazione*



SOMMARIO



Il Presidente più giovane della storia della manifestazione racconta come sarà il "suo" Carnevale, tra ricordi, sogni e speranze
Ecco come sarà il "mio" Carnevale

pagina 6



Un volo nella storia del Carnevale, tra aneddoti e successi, sulle ali della passione per la Cartapesta
Intervista a
Luigi "Renato" Verlanti

pagina 8

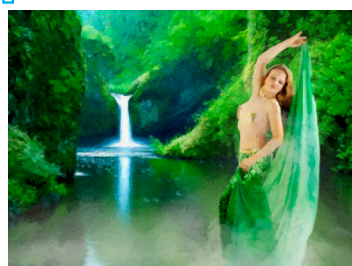


Autori di fama nazionale, dopo la guerra, hanno composto canzoni indimenticabili
È la musica la vera linfa vitale del Carnevale

pagina 14

Venerdì 11 e Sabato 12 febbraio, musica carnevalesca e divertimento
Al Teatro Jenco in Darsena
due serate con il Festival di Burlamacco

pagina 16



Le grandi dee femminili identificate con il culto della Dea Madre
La Dea Madre

pagina 18

I preparativi, o meglio i riti. Le emozioni, la cronaca di una ordinaria giornata di Carnevale
Ricordi di una ragazzina

pagina 20





Corsi di Carnevale 2011

20, 27 Feb,

6, 8, 13 Marzo 2011



TIME

Progetti **ERP**

<http://www.timegroup.it>

Il Presidente più giovane della storia della manifestazione racconta come sarà il "suo" Carnevale, tra ricordi, sogni e speranze...

Ecco come sarà il "mio" Carnevale

"Fu amore a prima vista e quei carri giganti entrarono subito tra i miei sogni di ragazzino"



di Annarita Landi

Giovane, fresco e internazionale. Così sarà il Carnevale 2011, parola del Presidente Alessandro Santini che si appresta ad affrontare la sua prima edizione alla guida dell'evento viareggino. Intraprendente e perfettamente nel ruolo, il neopresidente dal 5 luglio, giorno della sua nomina, ha lavorato sodo (e senza percepire stipendio), mosso da un'unica forza: il suo amore per il Carnevale. Quello c'è e c'è sempre stato, fin da bambino, quando vide per la prima volta i giganti in cartapesta, come lui stesso racconta: "Era il 1980 ed avevo solamente 6 anni. Al corso rimasi affascinato come non mai dal carro di Arnaldo Galli "Scherzando con le lacrime agli occhi". Era così imponente. Ricordo perfettamente i mascheroni di Berlinguer e Andreotti che si interscambiavano con quelli di Don Camillo e Peppone. E c'era un cane che correva da una parte all'altra del carro. Questo è il mio primo ricordo legato al Carnevale.

E da lì non hai più smesso di amarlo?

"Esattamente e l'ho vissuto sempre a 360°, dai corsi mascherati ai bagordi ai rioni con gli amici. Ricordo però che da piccolo la cosa che mi affascinava di più, quando passeggiavo sul circuito in passeggiata, era la squadra corsi. Tutti quegli uomini con la radiolina e il giubbotto arancione che mantenevano la sicurezza... sognavo già di essere uno di loro".

E poi ci sei riuscito...

"Sì. In realtà ho iniziato a collaborare con la Fondazione prima come portiere, poi come cassiere. Nel 2007 sono finalmente entrato nella squadra corsi e nel 2009 ne sono diventato addirittura il responsabile, incarico che ho ricoperto fino all'anno scorso. Non solo. Dal 2006 faccio parte anche del Consiglio di Indirizzo. Insomma sono dentro l'organizzazione del Carnevale da un bel po' di tempo. E ora sono pronto a farne uno tutto mio, con la mia squadra".

Appunto. Siamo alle porte del "tuo" Carnevale, come ti senti?

"Emozionato e con tanta voglia di fare. Durante i corsi mascherati starò poco in tribuna e molto in mezzo alla gente. Controllerò l'andamento del corso e cercherò di stare il più possibile anche vicino ai carristi. Se c'è una difficoltà sul circuito voglio essere lì e adoperarmi per risolvere qualsiasi problema si presenti, mettendo in campo proprio la mia esperienza passata".

Dal tuo arrivo la Fondazione Carnevale ha avuto sicuramente

**"Giovane,
fresco
e internazionale!"**

Il presidente Alessandro Santini con Massimo Mazzolini e Adolfo Favilla





“Avere maggior dialogo con i carristi, la cui professionalità va difesa a spada tratta; ascoltare le richieste dei viareggini. Il Carnevale è loro”

BD
GRUPPO
INFORMATICO
— SOFTWARE HOUSE

nuova linfa vitale. Ma oltre alla trasformazione fisica (con nuova disposizione delle stanze e termosifoni colorati) che è visibile, cosa cambierà nella manifestazione?

“Portare un cambiamento è quello che mi è interessato sin da subito. Ho deciso di puntare di più sulla comunicazione, in tutti i sensi. Mi sono dato delle priorità a riguardo: aumentare la pubblicità per far conoscere meglio il nostro Carnevale in Italia e all'estero; avere maggior dialogo con i carristi, la cui professionalità va difesa a spada tratta; ascoltare le richieste dei viareggini. Il Carnevale è loro”.

Sei il Presidente più giovane nella storia del Carnevale. Può essere, secondo te, un valore aggiunto nel tuo lavoro?

“Assolutamente sì. Come lo è stato essere un giovane amministratore prima. Questo mi ha permesso in passato, e mi permette anche oggi, di capire meglio le esigenze e le aspettative dei miei coetanei e quindi dare alla manifestazione quello che manca. Guardiamo il Carnevale estivo per esempio, l'ho voluto con tutto me stesso perché sapevo che lo desideravano i giovani, ed infatti è stato un successo”.

Ti saresti mai immaginato di sedere sulla poltrona di Presidente?

“No, mai avrei pensato un giorno di ricoprire questo importante ruolo, ma ora che sono qui ne sono onorato. Faremo un grande Carnevale”.

Il telefono del Presidente squilla con una frequenza incredibile. Di là ci sono molte persone che hanno bisogno di parlare con lui. È il momento di salutarlo e di fargli il più sincero in bocca al lupo per il futuro della manifestazione.



"la mia vita è il Carnevale"

Intervista a Luigi "Renato" Verlanti

Un volo nella storia del Carnevale, tra aneddoti e successi, sulle ali della passione per la Cartapesta



di Ilaria Pierucci

*"All'epoca si lavorava in fondo alla
Via Cairoli e bisognava portà il
càro in corso, ma nel tragitto s'erino
strappate le tiranti e all'ora
l'abbracciavi per tenello,
fino in corso, sennò cascava"*

Come "Alice nel paese delle meraviglie" anche io vorrei condurvi in un viaggio un po' fuori dal tempo, nel mondo magico di quello che una canzone definiva "Il regno delle fate"...

Un viaggio a tratti, se vogliamo un po' nostalgico, attraverso uno spirito di aggregazione e sana ironia che sono stati alle fondamenta del nostro carnevale e che oggi sembra sia stato, se non del tutto spodestato, sicuramente riposto in un cassetto e lì dimenticato, per lasciar spazio all'individualismo ed ad interessi che diventano sempre più personali.

Per farlo, però, devo avvalermi dei racconti di un personaggio che, grazie al suo spontaneo quanto smisurato amore per il carnevale, è riuscito a trascinare me ed i miei colleghi sull'onda delle emozioni più pure e travolgenti.

Il personaggio in questione è Luigi Verlanti, anzi Renato, «... perché a mi' ma' Luigi non gli garbava e allora mi chiamava Renato », classe 1929, militante nel carnevale dal 1952.

Alla domanda "quanti anni aveva quando ha iniziato?" lui con semplicità risponde: «Ehi! Poghi! N'avrò avuti 20, avevo appena finito il militare».

Da qui inizia il nostro viaggio, rimettiamo indietro le lancette dell'orologio nella Viareggio in bianco e nero del 1952.

Verlanti aiuta lo zio, Oreste Lazzeri, nella sua costruzione "Due merli e un'allodola" che vedeva contrapposte le figure di un uomo e di una donna intervallate da una ghirlanda montata su una ruota di baroccio.

«All'epoca si lavorava in fondo alla Via Cairoli e bisognava portà il càro in corso, ma nel tragitto s'erino strappate le tiranti e all'ora l'abbracciavi [trave che teneva la ghirlanda] per tenello, fino in corso, sennò cascava.

Io piangevo e quando il mì zio mi vide mi disse: ma che fai? E ni dissi "Casca tutto casca tutto!!!!!!".

Lo spirito del carnevale era ormai nel sangue del giovane carrista che inizia così a collaborare nelle vesti di carpentiere alle creazioni dello zio Oreste e di Giovanni Lazzerini.

In un susseguirsi di gag e risate (difficile poterle annotare tutte!) Verlanti ci trascina in un racconto che diventa descrizione stessa di una vita inter-

*“Quando si finì di modellà
la testa del gatto, s’andò a cena,
come si faceva sempre, ma quando si
tornò si trovò la testa in tera
tutta sfatta!!!!”*

mezzata da quotidiane leggerezze e di una passione sconfinata per il carnevale. Lui sostiene di aver poca memoria, tanto da avvalersi del supporto di un libro illustrato sul Carnevale; e sì, forse, qualche anno può anche sfuggirli (anche se raramente), ma riesce a raccontare costruzioni, personaggi ed eventi con esattezza di dettagli e particolari fino all’inverosimile.

Il sodalizio con Lazzerini...

E così in un lampo trascorriamo i primi anni della sua carriera fino al 1970 con la realizzazione di “Arriva Mao”, il gigantesco gatto rosso su un gomito di lana.

«Quando si finì di modellà la testa del gatto» ci racconta «s’andò a cena, come si faceva sempre, ma quando si tornò si trovò la testa in tera tutta sfatta!!!! Il peso della creta l’aveva tirata giù! E che si poteva fa? Si stette tutta la notte a lavorà per rifalla!».

Il “Gatto Mao” è un carro che fa discutere, tanto che il regista Rai Coccorese inizialmente si rifiutò di riprenderlo ammonendo “Quel vaso di m* non lo riprendiamo”.

«Ti pòi immaginà che casino che fecero, alla fine lo ripresero ma senza commento!».

Nonostante la censura il “Gatto Mao” vinse il primo premio, affiancando un altro importante traguardo che Verlanti raggiunse lo stesso anno in assolo con il complesso mascherato “Uovo di Colombo”.

Luigi Verlanti mentre sfoglia i suoi successi



“Volli fa' un carro troppo moderno”

Il sodalizio si conclude nel 1977, quando Verlanti decide di prendere il posto nella rosa dei carri di prima categoria, sostituendo Ademaro Mussetti uscente. Con il carro “Le falene di oggi” si aggiudica l'ottavo posto in classifica che commenta così: «Volli fa' un carro troppo moderno», classifica non troppo lusinghiera che si ripeterà anche nei due anni successivi con “L'alveare” e “I bimbi di questo mondo”.

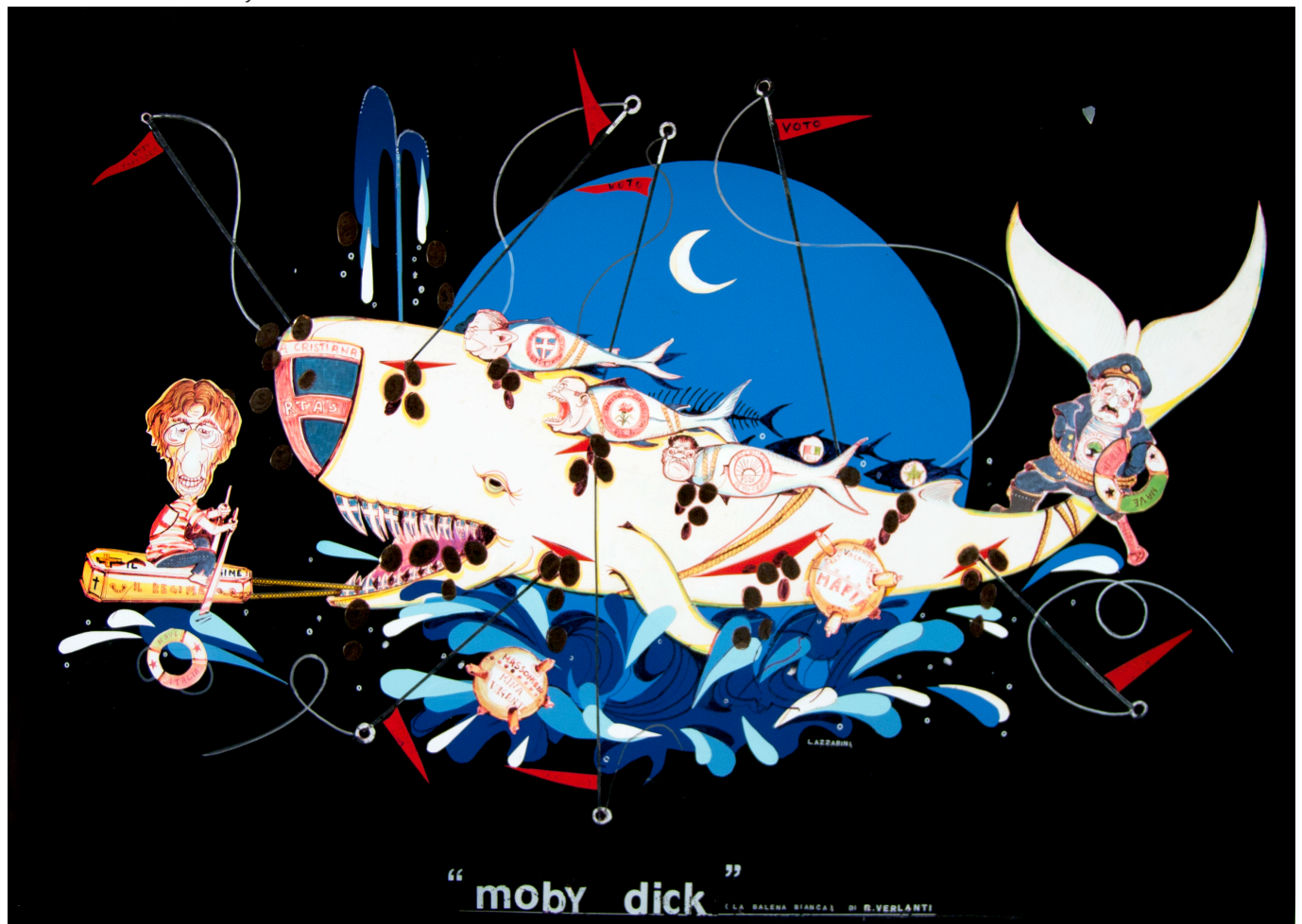
Il sodalizio con Baroni...

Ma, già nel 1980, con il secondo posto di “Vieni, vieni anche tu” - costruzione che Verlanti definisce come prediletta - si aprono le porte dei primi posti in classifica, seguiti da una serie di successi storici che prendono forma dalla collaborazione con Sergio Baroni. E pensare che il secondo classificato “Burlamik” fu modellato e costruito dai due costruttori in concomitanza con un'altra costruzione di prima categoria “Il grande maestro”, ma non solo, le due opere furono assemblate nello stesso hangar!

E i baracconi una volta non erano come quelli di ora...« Ogni anno c'era da fassi il capannone co' de' teloni e ci si metteva de' barattoli attaccati perché ci pioveva dentro! E prima ancora si facevino tra una casa e l'altra”.

Sarebbe facile elencare tutti i successi che il sodalizio Verlanti-Baroni ha portato, da “È arrivato col sole e con l'amor dal mare” (1982) a “Non ci provare con le maschere” (1988) passando per “Fratello sole e sorella Luna” (1983) ma quello che traspare dal racconto di Verlanti è l'amore

Il bozzetto del celebre “Moby Dick” (1994)





con cui le costruzioni erano ideate, seguite, curate come se fossero dotate di un'anima, tanto che ci confessa: «Le vedi nasce' piano piano, è una creatura che vedi cresce'. E anche se alla fine sei sazio, perché sei sazio, vedello distrugge' è brutto». Di Baroni, Verlanti dice: «I colori del Baroni... ehhhh!(sospira) lù si faceva i colori da sé e che colori, e po' li provava. Aveva un difetto però che non vedeva il carro finito, ni si doveva fa il modellino!».

Il sodalizio con i fratelli Bonetti

Una carriera intensa che prosegue con il legame con i fratelli Bonetti: il caso vuole che Luigi Bonetti sia nipote di Menghino che lo propone a Verlanti l'anno della famosa "Balena" ossia "Moby Dick" e lui, con la semplicità tipica di chi chiama le cose col loro nome, ci spiega che non se lo voleva far "portare via" perché era bravo e dato che "c'era la caccia all'operai bravi" Luigi entra in società con Verlanti, seguito da lì a poco dal fratello Roberto, di cui Verlanti ci spiega «È bravissimo, fa l'occhi alle pulci, anche se hai furia è preciso!».

E di qui un susseguirsi di costruzioni straordinarie che sono rimaste impresse nella memoria di tutti noi sia per la loro magnificenza che per colori e modellature.

Purtroppo ad interrompere questa scala di successi subentrano problemi di salute e Verlanti decide di ritirarsi. Quando gli domandiamo come è stato lasciare il Carnevale ci risponde: «Venì via è stata dura. Sono stato male una settimana». E non risulta affatto difficile crederlo.

Il modellino di Moby Dick, esposto al Museo della Cittadella del Carnevale



Ma poi continua raccontandoci qualche gag e ritorniamo in pieno spirito carnascialesco.

Insomma il racconto di una crescita artistica che si sviluppa sull'amore per Viareggio e per il carnevale ("Musica dal mare"-1985) passando per la satira con Menghino ("Arriva Mao") fino a tocca-

*"I colori del Baroni...
ehhhh!(sospira)
lù si faceva i colori da sé e che colori,
e po' li provava.
Aveva un difetto però
che non vedeva il carro finito,
ni si doveva fa il modellino!"*

*“È bravissimo,
fa l'occhi alle pulci,
anche se hai furia è preciso!”*

re temi di attualità con i fratelli Bonetti (“La danza del drago” - 2010), con una forte spinta avanguardistica nelle tecniche di realizzazione, che hanno permesso, tra l'altro, l'alleggerimento delle strutture dei carri attraverso l'eliminazione delle figure di sfondo.

Un viaggio che ha miscelato con armonia, malinconia e divertimento, sottolineando ciò che a parere unanime ci sembra la vera essenza del vivere il Carnevale nel Carnevale, basata su un sentimento nitido e sincero di passione per una manifestazione che richiede molto, ma che molto anche restituisce.

Il signor Verlanti ci ha permesso di essere testimoni di questo suo sentire e di farcene partecipi, ed io spero vivamente di essere stata in grado di aprire uno scorcio su questo sorprendente personaggio che ha deciso di salutare il Carnevale di Viareggio.

Il nostro augurio è che questo saluto non sia definitivo perché crediamo che come artista abbia ancora molto da offrire a questa manifestazione attraverso la genialità di progetti e proposte straordinariamente attuali. Ma soprattutto tutti noi, dagli addetti ai lavori ai partecipanti tutti, molto abbiamo da imparare sullo spirito del carnevale da una persona così creativa ed al contempo così modesta.

Un particolare del modellino “Fate il vostro gioco Signori”



A domanda rispondo....

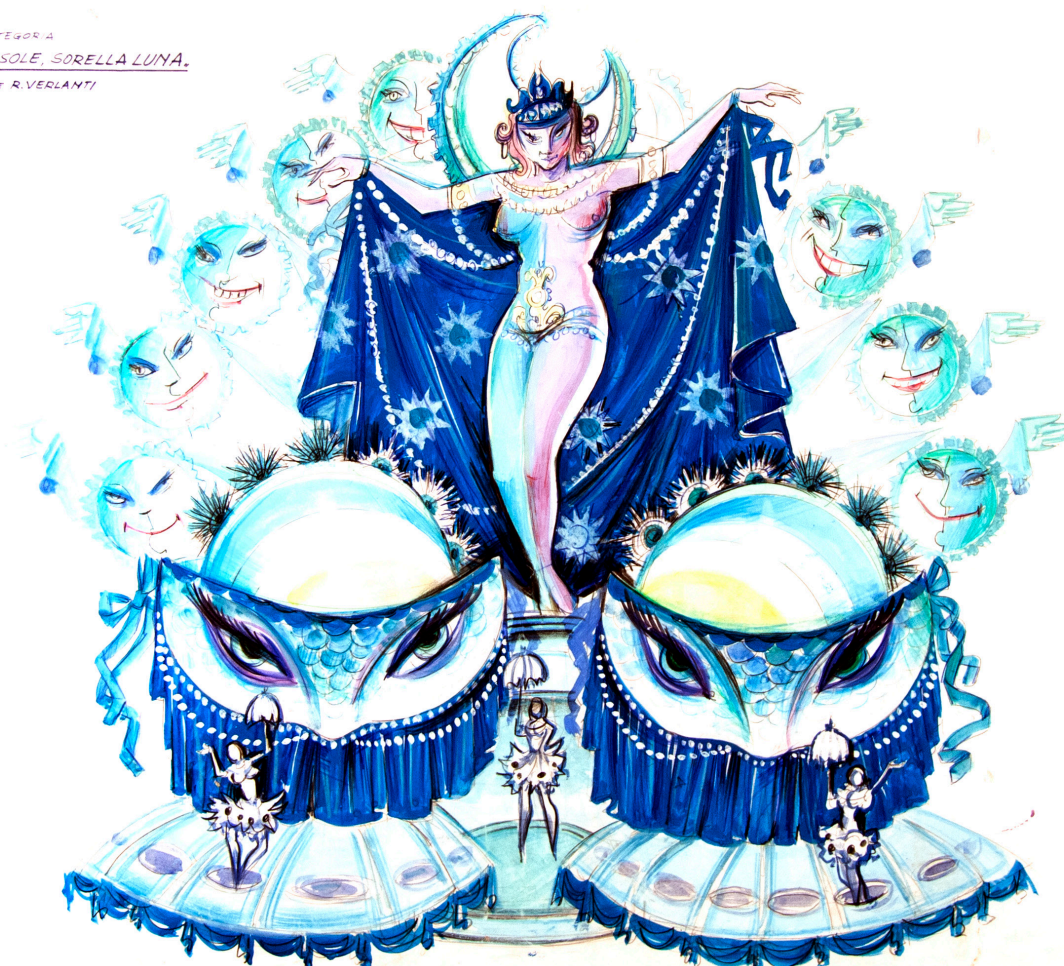
Cosa ne pensa dello spirito dei carristi di adesso?

"Oggi è un lavoro come esse' in un cantiere normale, freddo da morì. Una volta si facevano le cene, durante il carnevale, anche 7/8 cene, anche con le mogli, le fidanzate, era tutto un divertimento... ora feguriti, è tutto spento. Son tutti tappati dentro. È brutto, sei rinchiuso in casa da te..."

Cosa direbbe ad un giovane che vuole intraprendere la carriera del carrista?

"Io lo consiglieri perché è bello. È bello perché vedi nascere piano piano il carro"

CARRO DI 1ª CATEGORIA
"FRATELLO SOLE, SORELLA LUNA."
DI S. BARONI E R. VERLANI





Autori di fama nazionale, dopo la guerra, hanno composto canzoni indimenticabili

È la musica la vera linfa vitale del Carnevale

Al teatro Politeama torna il Festival dei Rioni viareggini



di Renzo Pieraccini

*“Il Carnevale a Viareggio”,
meglio conosciuta come
“Su la coppa di champagne”*

“Quando la musica è magia” era il titolo di un best-seller della produzione letteraria del carnevale di Viareggio scritto, oltre un decennio fa, da Aldo Valleroni. E mai titolo fu più azzeccato per ricordare l'imponente produzione musicale del nostro carnevale.

Fin dai primi del novecento canzoni e stornelli canzonatori hanno fatto da corollario ai festeggiamenti del carnevale e autori come Giuseppe Giorgi (alias Noce), la facevano da padrone; da quando poi si è pensato al carnevale di Viareggio come a un avvenimento folcloristico e turistico di promozione della città (1921), la produzione discografica ha fatto passi da gigante.

Autori come Icilio Sadun, Michele Orselli, Maria Teresa Marchionni, solo per citarne alcuni, ci hanno deliziato e fatto sognare nell'arco di tempo tra gli anni venti e la seconda guerra mondiale, attraverso la partecipazione a concorsi indetti dall'allora comitato organizzatore.

Queste canzoni, a partire dall'inno della manifestazione “Il Carnevale a Viareggio”, meglio conosciuta come “Su la coppa di champagne”, tuttora, sono patrimonio vivo della manifestazione e grazie alla passione e all'amore dei viareggini risuonano in città, non solo nel periodo di carnevale, ma in ogni occasione pubblica di aggregazione. Subito dopo la guerra l'allora comitato carnevale, per proseguire la tradizione musicale, si affidò spesso ad autori di livello internazionale come il già citato Valleroni, Marino Marini e Gorni Kramer, mantenendo alta la tradizione della musica carnevalesca, anche se il ricordo di queste canzoni nell'immaginario collettivo cittadino risulta essere più sbiadito. A rinverdire la produzione musicale viareggina fu la geniale intuizione dell'allora comitato carnevale che, nel 1980, grazie alla indispensabile presenza dei rioni cittadini, inventò la canzonetta al teatro Eden.

**la Fondazione Carnevale
ha saputo rinnovare la
tradizione della canzonetta dei
rioni riportando,
prima al teatro Jenco
e successivamente al Politeama,
la Viareggio carnevalara**

Per circa un decennio (1980-1988) l'appuntamento della canzonetta dei rioni è stato imperdibile per l'intera città e nuovi autori si sono affacciati alla ribalta del successo come Gualtiero Lami, Adriano Barghetti, G. Luca Cucchiari, affiancati da veri "mostri sacri" della produzione viareggina come Egisto Malfatti, Anselmo Pulga e Franz Arrighini.

La "battaglia" musicale dei rioni venne improvvisamente ed ingiustificatamente interrotta sul finire degli anni ottanta per fare largo ad una discutibile e improduttiva scelta non autoctona che, purtroppo, portò alla proclamazione di canzoni ufficiali totalmente avulse dalla tradizione viareggina, come, solo per citarne l'esempio più eclatante, "Genoveffa" di Pino D'Angiò.

Per fortuna negli ultimi anni la Fondazione Carnevale ha saputo rinnovare la tradizione della canzonetta dei rioni riportando, prima al teatro Jenco e successivamente al Politeama, la Viareggio carnevalara. La musica del carnevale è, e sarà sempre, una parte imprescindibile della nostra manifestazione perché LA MUSICA È MAGIA.



Venerdì 11 e Sabato 12 febbraio, musica carnevalesca e divertimento

Al Teatro Jenco in Darsena due serate con il Festival di Burlamacco

Quattro presentatori affiatatissimi galvanizzeranno la kermesse canora. I biglietti sono in prevendita presso la Zattera in passeggiata



di Luca Bonuccelli

Tornano ad accendersi anche quest'anno i riflettori sul teatro Jenco per il primo vero aperitivo di carnevale: ovvero il Festival di Burlamacco organizzato dal Movimento dei Carnevalari, in programma **venerdì 11 e sabato 12 febbraio**.

La manifestazione, che darà inizio al conto alla rovescia per l'edizione 2011, festeggia i cinque anni di attività e torna alla collocazione temporale originaria, ovvero una settimana prima di carnevale. Un Festival che si preannuncia ricco di sorprese e novità, con tanta sana follia carnevalesca e le note delle dodici protagoniste delle due serate in programma, ovvero le canzoni di Burlamacco.

Dodici nuove proposte presentate da altrettanti cantanti e auto-

ri che si contenderanno l'ambito premio in palio: un Burlamacco in cartapesta realizzato da Luca Bertozzi, mascheratista del Carnevale di Viareggio. Le canzoni, accuratamente selezionate dall'apposita commissione, quest'anno composta dai quattro ex presidenti delle passate edizioni, Gualtiero Lami (2007), Gianluca Domenici (2008), Bonino (2009) ed Egisto Olivi (2010), verranno rappresentate durante le due serate spettacolo allo Jenco. Oltre ai tre premi assegnati a chi salirà sul podio, anche in questa edizione 2011 verrà dato il premio speciale dedicato all'indimenticato Pierino Ghilarducci. Il riconoscimento verrà assegnato alla migliore interpretazione carnevalesca.

Una delle novità del Festival di Burlamacco 2011, sarà proprio legata all'assegnazione di questo premio: durante la prima se-

rata del venerdì, infatti, il pubblico in sala potrà votare, attraverso un tagliando, la migliore interpretazione. Il voto del pubblico del venerdì sarà poi conteggiato decretando il vincitore del premio Ghilarducci tramite giudizio popolare.

Per quanto riguarda lo spettacolo, a condurlo sono stati confermati i quattro storici presentatori: Tiziana Gragnani, Paolo Jellersitz, Luca Bonuccelli e Andrea Paci che cercheranno di coinvolgere gli spettatori con gag, filmati e situazioni divertenti.





Bocche cucite da parte dei Carnevalari per quanto accadrà sul palcoscenico dello Jenco, ma sono previste molte novità. Una tra tutte, voluta dagli autori Simone Casani e Leonardo Dati, è la partecipazione del corpo di ballo del festival guidato dalla scatenatissima Chiara Cinquini. Confermata anche la presenza dei bambini dell'Istituto scolastico Santa Marta di Viareggio che si esibiranno cantando i successi delle passate edizioni con alcune colorate coreografie. In sala, a presiedere la giuria mista tecnico/popolare, ci sarà il maestro Massimiliano Grazzini, un grande professionista a livello musicale e storico direttore d'orchestra della Compagnia Burlamacco '81. A lui il difficile compito di giudicare il lavoro svolto da autori e cantanti.

Tutto è pronto quindi per questo primo appuntamento di carnevale: i biglietti per le due serate al Teatro Jenco sono già in vendita presso Tutto Eventi, la Zattera,

in passeggiata, al costo di nove euro più uno di prevendita. Spazio quindi alle risate, alla buona musica carnevalesca e a tanta allegria, per cominciare con il piede giusto il Carnevale 2011 in compagnia dei Carnevalari.



Per info www.carnevalari.it



Le grandi Dee femminili identificate con il culto della Dea Madre

La Dea Madre

L'origine dei festeggiamenti carnevaleschi risale ai riti propiziatori in onore della grande Dea Madre, dispensatrice di fertilità e vita. Scopriamone qualcosa di più.



di Renata Bandelloni

Abbiamo visto come, sia il Carnevale che la danza del ventre, nascano come riti propiziatori in favore della fertilità della terra, in omaggio al ciclo della vita. È la grande Dea Madre che nell'antichità custodiva il prezioso dono della vita in tutte le sue forme. Scopriamone qualcosa in più con un viaggio all'indietro nella storia e nella mitologia, evidenziando le figure che l'hanno rappresentata.

Inanna

Inanna è la più importante Dea della Mesopotamia al tempo dei Sumeri. Regina dei cieli e della terra, della materia e dello spirito, dell'oscurità e della luce, partorisce il mondo pur rimanendo vergine. Inanna nasce da un uovo del mare, che i pesci fanno rotolare fino alla spiaggia bianchissima a colpi di pinne. È la Dea dell'amore, della fertilità, del sesso e della guerra, simulacro dell'amore fisico e spirituale, di tutto ciò che dona vita e fertilità. Inanna è associata al pianeta Venere di cui è l'incarnazione e da cui gli appellativi Rifulgente, Lucente, Signora della Luce. Inanna è seducente, ha numerosi amanti a cui riserva un crudele destino, uccidendoli senza pietà.

Inanna ha una sorella, Ereshkigal (signora del gran luogo inferiore), è la sua ombra, il suo complemento, le due sorelle assieme rappresentano la totalità del femminile archetipico, l'unità madre-figlia della grande dea.

Spinta dalla curiosità o dalla presunzione, Inanna si presenta un giorno all'ingresso degli inferi chiedendo a gran voce che le venisse aperto. La sorella e nemica Ereshkigal, la fa condurre davanti alle sette porte dell'inferno, per varcare ciascuna di esse, Inanna dovrà spogliarsi di ciascuno dei suoi sette Mem, le sette forze che garantiscono l'ordine dell'universo, per ultimo la

cintura d'oro, il Me che regola la vita e la morte. Inanna si trova nuda di fronte ai seggi reali e la sorella punisce la sua presunzione tenendola prigioniera. Mentre Inanna muore, muore la fecondità della terra.

Dumuzi, lo sposo di Inanna e dio delle messi, prende il posto dell'amata sul trono. Inanna è liberata dagli inferi, ma nessuno può lasciarli se qualcuno non prende il suo posto. Inanna sceglie Dumuzi, che invece di portare il lutto per la sposa, ne aveva preso il posto. Successivamente, Inanna si pente e spinta dall'amore per Dumuzi, scende di nuovo negli inferi per liberarlo.

Da questo momento Dumuzi giacerà per sei mesi con Inanna, potenza della generazione e per sei mesi con la sorella oscura Ereshkigal, la morte rappresentata nel letargo invernale.

Ishtar

Ishtar è la dea della luna, il cui culto era il più diffuso durante l'antichità. Quando i Babilonesi subentrarono ai Sumeri in Mesopotamia, identificarono la loro dea Ishtar con Inanna. Ishtar, la grande Dea Madre è nuda, perché la Verità non ha bisogno di coprirsi di veli. È la madre di tutti, dà e toglie la vita, piante, animali, esseri umani sono tutti suoi figli.

È dualmente dea benefica (amore, pietà, vegetazione, fertilità) e al contempo terrificante (guerra, tempesta, morte). Duale come la luna dalla faccia illuminata e dalla faccia oscura.

Essendo una dea, Ishtar doveva agire secondo la sua natura, e la sua natura è tale che dove essa ama, lì deve darsi. Come la luna, non può mai essere posseduta, è sempre vergine.

Ishtar ha come figlio Tammuz, la vegetazione di tutta la terra. Tammuz diventa l'amante di Ishtar che dopo un anno lo condannerà a morte.

Da qui si genera un ciclo annuale in cui Ishtar discende agli inferi per liberare Tammuz, che morirà di nuovo. Quando Ishtar è negli inferi la terra sfiorisce e torna a nuova vita con il suo ritorno.

La dea della luna è stata venerata in diversi paesi con svariati nomi. Astarte a Canaan, Attar in Mesopotamia, Athtar nell'Arabia Meridionale, Astar in Abissinia, Atargatis in Siria, Astarte in Grecia, mentre Artemide sembra essere il termine generico usato per ognuna delle molte manifestazioni di questa grande e potentissima dea. La divinità corrispondente in Egitto è Iside.

Iside

Come le precedenti, anche Iside rientra nella categoria delle grandi dee madri. Dea dalle braccia alate, nasce dalle paludi del Nilo, il primo giorno di uno dei primi anni della creazione.

Iside è la Luna e Madre Natura, madre creatrice e nutrice di tutto, ma anche distruttrice. Iside è vergine e madre, spesso è rappresentata con il figlio Horus in braccio. È la dea della fertilità che insegnò l'agricoltura alle donne dell'Egitto. Iside è altresì rivelatrice della forza di una donna che ama e del potere della

sofferenza che tutto trasforma.

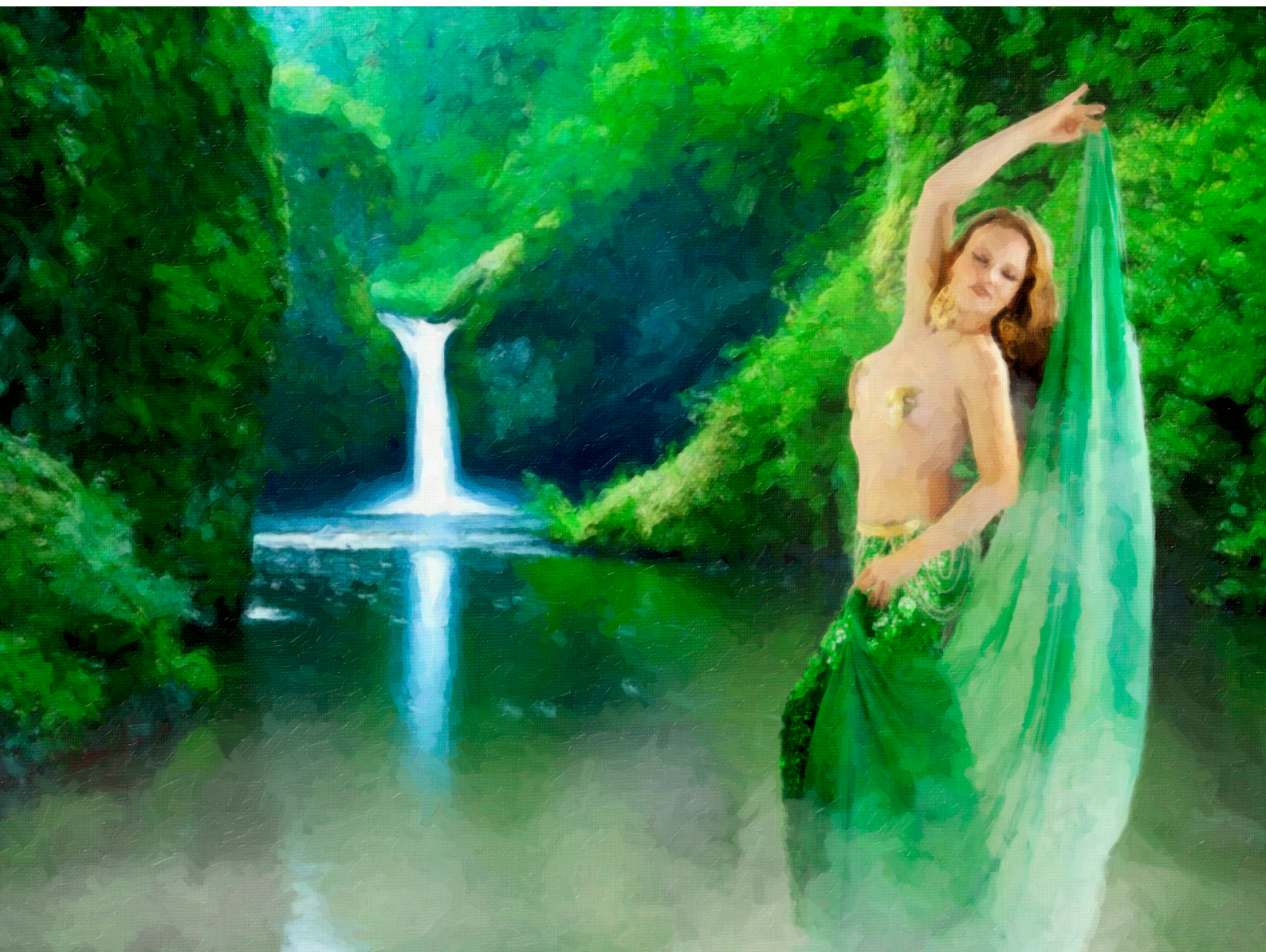
Iside è anche l'emblema dell'anima compagna per eccellenza. In età adulta va in sposa al fratello Osiride. Unione dall'armonia perfetta. Osiride è assassinato dall'invidioso fratello Set e successivamente riportato in vita da Iside.

Iside, che vinse la morte per riportare il suo amato alla vita, può con altrettanta facilità abolire la morte per i suoi seguaci pieni di fede. Solo l'onnipotente Iside era colei che poteva proclamare: io vincerò il fato.

Esiste un'altra storia interessante associata al culto di Iside. La Dea plasma dalla terra il primo cobra, a cui farà mordere Ra, il potente dio che venne all'esistenza per se stesso, creatore dei cieli e della terra e di tutte le creature viventi. In cambio dell'incantesimo per liberare Ra dal veleno, Iside si fa rivelare il vero nome del dio che nessuno conosce, ottenendo così il potere su di lui.

Tratto da:

Insegnare la Danza del ventre - suggerimenti per le maestre
di Renata Bandelloni



Il Carnevale nei ricordi di una ragazzina

Ricordi di una ragazzina

I preparativi, o meglio i riti. Le emozioni, la cronaca di una ordinaria giornata di Carnevale



di Silvia Magnani

Per me, che non faccio parte degli addetti ai lavori, il Carnevale iniziava almeno un mese prima del primo corso mascherato.

Ho la fortuna di avere come nonna una sarta, quindi, circa un mese prima, c'era la scelta della maschera da fare attraverso le riviste, i modelli e un pizzico di fantasia... Poi si passava alla scelta della stoffa, sia come consistenza che come colori. Che fosse a rombi colorati per l'Arlecchino, di vari colori per la Brasiliana o tinta unita per il Pierrot, la stoffa predominante era il raso. Leggero? Sì, ma sotto la maschera ci andavano tutta una serie di maglie e calze, a seconda che la festa fosse fuori o dentro, che mi permettevano di godermi il Carnevale in tutta libertà. Seguiva il periodo della prova della maschera e poi finalmente il primo corso mascherato....

La giornata

Ogni domenica c'era una scaletta ben precisa...

Nella mattinata c'era il controllo delle cose che sarebbero servite nel pomeriggio. Tutto doveva essere pronto...

Si pranzava prima, in modo da finire intorno alle 13.00. Poi era la volta delle maglie e delle calze da mettere sotto: di solito erano maglie a collo alto di filo di Scozia (del colore abbinato alla maschera) e lupetti e calze di lana.

Poi era la volta del trucco, di cui si occupava mia mamma (se era un Pierrot o un pagliaccio era in conto truccare tutto il viso con il cerone bianco) e si finiva sempre con i brillantini "attaccati" nel viso con il burro di cacao usato per le labbra. Un'ultima pettinata e poi la maschera sopra. A questo punto eravamo pronti per uscire: mia mamma sarebbe venuta con me, mentre mio padre, già pronto in divisa, doveva entrare in servizio alla Polizia Municipale alle 14.00.

Si parcheggiava la macchina davanti al Comando, poi, dopo aver salutato papà, io e mia madre ci avviavamo verso via Mazzini, dove abitava la zia e che ci

aspettava, insieme alla nonna, per guardare la sfilata che partiva, puntualmente, dalla stazione alle 14.30.

Mentre aspettavamo l'inizio della sfilata, c'era nell'aria un senso di gioiosa attesa che prelude a una festa tanto attesa, con in mano le stelle filanti da lanciare e i coriandoli da utilizzare poco più tardi al corso.

Finita la sfilata, era l'ora di scendere e di avviarsi al corso ad ammirare le immense costruzioni che sono i carri. Ci ritrovavamo davanti all'orologio, in Passeggiata, con amiche mie e di mia mamma.

Il pomeriggio trascorreva veloce, tanto da ritrovarsi ai cannoni di fine corso senza nemmeno accorgersene. Il

tempo di tornare a casa, che, vista la gente, ce ne voleva un bel po', togliersi la maschera nell'ingresso per evitare di sparpagliare tutti i coriandoli in giro per casa e struccarsi ed ecco arrivare l'ora di cena. Praticamente la giornata era finita, non rimaneva che andare a letto, stanca e felice per la splendida giornata.

Ricordo queste domeniche sempre con tanto affetto e mi rendo conto che, per buona parte, quello che rendeva speciali queste giornate era proprio quella "scaletta" che precedeva il corso, che rendeva l'attesa particolare e aumentava il desiderio di godersi la festa del pomeriggio.



"com'è grosso questo carro...!"



I numeri del Carnevale

Un carro di Carnevale in numeri

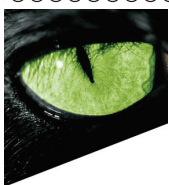
- **La testa del Gatto Mao:**
15/16 quintali di creta
- **La balena:** lunghezza 25 metri; 22 persone all'interno per i movimenti
- **Vecchie carrette dei carri:**
7,30 x 2,20 metri su cui erano montate delle slitte con le ruote



L'angolo della stregatta



di Nadia Rossi



♈ Ariete
Il matto

Cambiamento risolutivo. Se vuoi dar vita a nuova relazione o lavoro è il momento.

♉ Toro
Il bagatto

Nei tuoi sogni, hai tentato di risolvere i tuoi problemi. Metti in atto ciò che Morfeo ti ha donato.

♊ Gemelli
La luna

Gestitevi il tempo. Smetti di guardare gli altri, hai problemi vicini a te!

♋ Cancro
Il mondo

Le cose richiedono tempo, ma l'anno finanziario è iniziato ora. Chi ben comincia è a metà...

♌ Leone
L'eremita

Puoi aspettarti presto di vedere una piccola luce alla fine del tunnel. Il buio cammino riconduce al luogo dove tutto cominciò.

♍ Vergine
La forza

Per ricevere, dà! Uno spirito di cooperazione ti aiuterà a giungere a una conclusione. Incontro con una persona incontrollabile.

♎ Bilancia
L'impiccato

Transizioni e punti di svolta. La tua fibra personale è la tua salvezza. Supererai una prova difficile.

♏ Scorpione
Il giudizio

In amore, sopporta! Quel che vedi è ciò che possiedi. Sei tentato ad acquisti importanti. Compra con slancio.

♐ Sagittario
Il sole

Sul posto di lavoro metti alla prova le tue idee originali, o metodi nuovi, per la soluzione di vecchi problemi. In amore, voce dal passato.

♑ Capricorno
Il carro

Vittoria, premi, compensi extra. Vengono apprezzate la lealtà e la resistenza. In una battaglia di cuore, il tuo viene convinto.

♒ Acquario
Il papa

Fai del tuo meglio e lascia che gli altri abbiano cura di se stessi. Fidati. Un periodo di celibato fa bene all'anima.

♓ Pesci
La temperanza

Incanala i titoli in conti che fruttano. Trasforma il tuo hobby in un affare. In amore, la chimica è all'opera.

L'OROSCOPO
Un arcano per ogni segno

Vuoi accrescere il tuo business?
Vuoi aumentare la tua visibilità?
Fai un'inserzione sul Burlanews
(20.000 copie al mese distribuite gratuitamente)

Sei un bravo venditore?
Contattaci!
Cerchiamo collaboratori
per la vendita
degli spazi pubblicitari

Per informazioni, se vuoi collaborare,
per richiedere il Burlanews o
per la pubblicità su Burlanews:

info@burlanews.com

Tel. 0584 960207

Cell. 338 8456974

Fax. 0584 961221

Lo Staff del Burlanews



Massimo Mazzolini
Direttore responsabile



Giornalista dal 1987, volto noto di ReteVer-silia, presidente della Compagnia Burlamacco '81 e una delle colonne portanti della Compagnia che da 30 anni calca le scene del Politeama.

Adolfo Favilla
Fotografo



Adolfo Favilla viareggino di adozione, si occupa con successo di fotografia di moda dalla metà degli anni '70. È considerato oggi uno dei più quotati, innovativi e prolifici fotografi professionisti italiani di moda. Ha fotografato il Carnevale in tutti i suoi aspetti, realizzandone Calendari e Cartoline.

Gionata Aladino Canova
GRAFICO



Gionata Aladino Canova programma dai bei tempi del Sinclair Spectrum. Laureato in Informatica, è socio fondatore di TDE Informatica srl. Si occupa della postproduzione per Fashiontour suisse. Attratto da sempre dalla magia figurativa del Carnevale e da tutte le sue forme di spettacolo, dona una forma alla rivista ed al sito www.burlanews.com.

GAMA BEACH

Attrezzature per
Stabilimenti Balneari
Viareggio (LU)
Tel. 0584 388886
www.gamabeach.it

Collaboratori

Hanno collaborato alla realizzazione di questo numero (e per questo li ringraziamo di cuore):

- Annarita Landi
- Luca Bonuccelli
- Ilaria Pierucci
- Renata Bandelloni
- Renzo Pieraccini
- Silvia Magnani

Copertina

Foto di copertina:
di Gionata Aladino Canova
particolare di "La danza del drago" di Verlanti e F.Ili Bonetti (2010)



TDE INFORMATICA SOFTWARE HOUSE

Camminiamo insieme a te per far crescere la tua azienda

SERVIZI OFFERTI:

- Vendita ed assistenza di hardware
- Software gestionale Zucchetti
- Realizzazione di procedure su misura
- Realizzazione di siti Web
 - Commercio elettronico
 - Applicativi Web
- Fotografia e Grafica
- Applicazioni Multimediali

Info: www.tdeinformatica.it



TDE Informatica srl

via di Montramito, 16/10 55049 Viareggio (LU) ■ Tel. 0584 960207 ■ info@tdeinformatica.it

EPSON





OLYMPUS PEN

New Generation System Cameras

AMATA DAI PROFESSIONISTI. FATTA PER TE.

**VIENI NEI NEGOZI PHOTOP: POTRAI PROVARE SUL CAMPO LA
OLYMPUS E-PL1 E LA SUA INNOVATIVA LIVE GUIDE.**

TROVA GLI INDIRIZZI SU WWW.PHOTOP.IT

> SCATTARE BELLE FOTO NON È MAI STATO COSÌ SEMPLICE.